

# L'Euromeeeting compie 20 anni

*Un Servizio a Cura di Paolo Panfilo*

**L'**Euromeeeting è un evento che merita sempre una particolare attenzione perché il fatto di raccogliere ogni anno più di 200 adesioni da tutt'Europa e da parte di aeromodellisti di ogni livello è indubbiamente significativo. I perché di questo successo ormai ventennale sono molti: innanzitutto lo splendido scenario della Val di Fassa e l'abnegazione degli organizzatori, tra i quali mi preme sottolineare la squisita disponibilità di Carlo Simeoni e Bernardo Cason, che suppliscono con la loro competenza alle inevitabili difficoltà che sorgono nel gestire un evento di tale portata. Poi la presenza di molti costruttori che sfruttano l'occasione per proporre le loro novità, e non ultimo il grande supporto degli sponsor, soprattutto la Graupner e la A.R.C. di Cremona che con i loro premi arricchiscono la riffa finale che manda tutti a casa contenti di aver vinto qualcosa. Tutto questo contribuisce a creare un'attrazione fatale (soprattutto per le scassature!) che porta più di trecento persone, tra concorrenti e supporter, a quota 2400 sul Col del Cuc, in balia del tempo che ha condizionato, come del resto negli ultimi 4 anni nei quali ho partecipato al Meeting, la manifestazione.

Nessun organizzatore può fare i conti con Giove Pluvio e suo figlio Eolo, quindi ci siamo ritrovati il sabato sul pendio con un vento che proveniva, giusto giusto, dalla parte di dietro, cielo coperto e spruzzate d'acqua per fortuna molto lievi. Tutti a terra, a cominciare dai modelli, con i rispet-

tivi proprietari sconsolati accanto al frutto di lunghe ore di lavoro. Ma alla delusione si è aggiunta la beffa: nel primo pomeriggio l'organizzazione, per l'impossibilità di sfruttare il pendio deputato, decideva di riconsegnare le trasmettenti e due ragazzi francesi Marcel Guwang, la mente, e Bruno Roux, redattore della sezione "Vz - Le cahier planeur" della rivista francese "Modèle Magazine", sfruttando il vento contrario, hanno lanciato nel baratro alle spalle del colle due "Pibros" lasciando tutti con un palmo di naso. Se non sapete ancora cosa sia il "Pibros", vi consiglio caldamente di tornare subito a pagina 25.

Ma torniamo all'Euromeeeting: chiusa così la prima giornata, si è aperto il mercatino e lo scambio di idee nel parcheggio dell'Hôtel Bellavista, base storica del Meeting e il tutto si concludeva la sera all'Hôtel Pordoi con balli e bevute. La Domenica iniziava con un cielo più bello, con ampi sprazzi di sereno, ma sempre con la dominante del vento alle spalle del versante dove vengono effettuati i lanci e che ha come sfondo la Marmolada. E qui il dramma: quasi ogni lancio era un'ecatombe di modelli poiché solo in alcuni momenti si staccavano da valle delle termiche di sottovento, anche molto violente, che lasciavano presto spazio a discendenze molto ampie, condannando chi aveva lanciato in quel frangente, o ad atterrare in qualche modo sul pendio sottostante, con un certo pericolo per i gitanti che percorrevano il sentiero del Vie del Pan, o ad allontanarsi verso la Marmolada

alla ricerca di una flebile termica di fondovalle nella speranza di tornare alla quota sufficiente per un "sano" rientro. Un tale tipo di volo non è evidentemente molto conosciuto e solo alcuni "manici" avevano un sangue freddo tale da allontanarsi per cercare termiche in mezzo alla vallata.

Per quanto mi riguarda, abituato alla dinamica costante del mio pendio, non ho avuto il coraggio di allontanarmi in cerca di termiche e sconcolato ho raccolto i cocci del mio Ventus 200 metri più a valle. E come me, moltissimi altri. Comunque i lanci si sono susseguiti regolarmente e tutti hanno avuto il loro momento di "gloria". In chiusura, la carovana si è spostata all'Hôtel Bellavista per la premiazione che ha visto come protagonisti al microfono Leopoldo Rizzi, (*deus ex machina* dell'Euromeeeting) e Herr Graupner in persona che hanno premiato i vincitori delle varie categorie e dispensato i premi della riffa a piene mani.

Ma vediamo in dettaglio alcuni dei modelli partecipanti, e a mio modesto avviso, più interessanti, che ritroverete nelle foto delle pagine successive:

- Uwe Gewalt ha presentato un bellissimo Ventus 2C tutto fibra di 4,5 m di apertura con l'ala a 5 rastremazioni e dal costo di 2300 marchi. Visto in volo, il modello ha mostrato una eccellente efficienza, valorizzando il notevole manico del costruttore.
- Gerhard Brukmann ha presentato un bellissimo aliante Vintage, l'MG19 di 4,4 m di apertura e del costo di 6000 scellini (840.000 lire circa), dal volo lento e maestoso anche nelle difficili condizioni della giornata.

• La francese "Airtech" ha presentato alcuni modelli di piccole dimensioni (meno di 3 metri di apertura alare): Il Kiwi, il Vario, il Tango e il Pixel che sono forniti pronti al volo e dal prezzo inferiore alle 400.000 lire, veloci e maneggevoli, ma destinati a dinamiche costanti che purtroppo sono mancate quest'anno all'Eurometing. Questi modelli sono distribuiti in Italia da HobbyPiù di Como.

• Piero Cuccolo presentava numerosi ASW20 e il mastodontico ASH26 di 8,25m di apertura alare.

• Mibo-Modeli, dalla Slovenia, ha presentato un micro Vintage di 1,5 m di ap alare, il "Sokol", molto curato e già visto lo scorso anno. Peccato che non avesse portato il bel LS8 da 4 m di apertura alare che figura nel catalogo e che promette di essere molto interessante.

• Presenti da Bolzano anche Paolo Marcello a sostenere alcuni concorrenti con sue realizzazioni, Horst Niederwanger con le ottime fusoliere di Rosenthal e da Canazei (dietro l'angolo) Gianluca Facchini con un bellissimo LO100.

• Il numeroso Team Graupner ha presentato alcuni modelli molto interessanti, tra i quali il nuovissimo prototipo del successore delle varie versioni dell'Experience, già recensito su queste pagine, che ha mostrato caratteristiche di volo ottime, come del resto tutti i modelli della casa di Kirchheim Teck. Tra le realizzazioni personali presentate, vorrei ricordare:

• Il mastodontico CAT 20 di Stefano Rosina (derivato da un disegno pubblicato su *MODELLISMO* n° 8) che ha mostrato insospettabili doti di volo.

• Il "Mister Henson 1842", macchina volante della preistoria aviatoria, presentato da Berndt Hans in una versione di maggiori dimensioni rispetto a quella presentata alcuni anni fa da Josef Wimmer, famoso per aver realizzato nel 1995 la macchina volante di Leonardo.

• L'ASW22 da 6 metri di Luca Simeoni (su fusoliera di Paolo Marcello) che ha mostrato, anche grazie al notevole manico di Luca,

la capacità di riuscire dal fondovalle inanellando spirali in una debolissima termica.

• Il velocissimo Neon di Mario Marzocchi che non ha potuto mostrare il programma acrobatico che ha nelle corde, penalizzato dalle avverse condizioni atmosferiche.

• In ultimo, ma certamente primo nelle mie preferenze, il Rockmaster del Dr. Helmuth Quabek, presentato dall'autore per il secondo anno consecutivo e già recensito da Marzocchi sulle pagine di *Modellistica*, che mi ha letteralmente sbalordito. Quabek ha lanciato da solo il modello in piena discendenza con vento alle spalle e perdendo pochissima quota si è allontanato velocemente verso una termica di fondovalle, dove galleggiava un altro modello. In solo due giri di spirale ha guadagnato una cinquantina di metri superando l'altro modello che invece risaliva stentando, e questo senza nemmeno curare particolarmente la virata in spirale. Fatta così quota, si esibiva in un programma acrobatico di buon livello. Da ricordare che oltre a essere l'autore delle serie di profili HQ che da vari anni spopolano sia in pianura che in pendio, Quabek ha fatto parte come concorrente della rappresentativa tedesca al Mondiale F3B del 1983 vinto poi da Ralf Decker con un modello con profili HQ.

Dopo l'atterraggio ho avuto modo di scambiare due parole con il costruttore/progettista, ed ho avuto modo di constatare che il livello di costruzione del Rockmaster è sicuramente fuori dalla portata di un modellista anche di buon livello ed è più vicino alle possibilità di un centro di ricerca universitario o industriale. Le ali tutto fibra, derivate da un modello per F3B, oltre ad adottare la nuova serie di profili disegnata da Quabek, sono fatte in stampo ricavato da un modello realizzato con fresatura a controllo numerico e presentano una superficie speculare. Gli alettoni e i flaps, incernierati sotto con un filo di colla al silicone, sono carenati sopra come

sugli alianti Full-Scale. I due semiguscini dell'ala sono in sandwich, con la seguente stratificazione dall'esterno: gelcoat, tessuto di fibra di vetro da 50g/m<sup>2</sup>, tessuto di fibra di carbonio da 90g/m<sup>2</sup>, foglio di balsa da 1 mm di spessore e poi un ulteriore strato di tessuto di fibra di vetro da 50g/m<sup>2</sup>.

Il longherone è, in una prima parte, in tubo di carbonio per poi finire, dalla prima rastremazione in poi, in un tondino di balsa; la baionetta tonda, di carbonio pieno, è flottante, ovvero è libera di muoversi nella fusoliera senza guaine o tubi guida attraverso un ampio foro. Il calettamento delle ali e tutte le forze generate sono trasferite alla fusoliera tramite due spine cilindriche in duralluminio, una sul bordo d'attacco e una posta prima della cerniera dei flaps. Il tutto è tenuto insieme con un elastico che serra le ali alla fusoliera.

Il timone di profondità, a T, è tutto mobile per minimizzare la perdita di efficienza data dall'incenerimento della parte mobile: quanto alla fusoliera è di disegno tradizionale, ma di fattura allineata al resto del modello.

E' evidente che le notevoli prestazioni raggiunte da questo modello sono da attribuire, oltre che alla mano che ha concepito il progetto integralmente, dai profili al dimensionamento stesso del modello, soprattutto alla superlativa finitura delle superfici che elevano a livelli industriali e di ricerca il metodo costruttivo, decisamente al di fuori della portata dei modellisti medi, riducendo ogni possibile fonte di resistenza. Con queste note chiudo il mio commento alla Ventesima edizione dell'Eurometing della Val di Fassa e chiedo scusa a tutti coloro che per mia disattenzione non ho qui citato, ringrazio l'organizzazione che mi ha consentito di svolgere il mio "compitino" diligentemente e, se mi è permesso, vorrei suggerire un commento microfonico più discreto: il volo in pendio, nel maestoso scenario della Val di Fassa, ha bisogno di pochi commenti poiché parla al cuore di ciascun partecipante con il suo fascino. Senza Parole, forse, è meglio! ➔



Il lancio dello splendido Ventus 2C di Uwe Gewalt (nel riquadro).



Dall'Austria, Gerhard Bruckmann con l'MG19.



B. Hans presenta il "Mister Henson 1842".



Il CAT 20 di Stefano Rosina.

Lo "smisurato" ASH26 di Piero Cuccolo.



Gianluca Facchini con il LO100.



L'affollatissima piazzola di Graupner.



Dalla Francia, i modelli di Airtech.



L'ASW22 (6 metri) di Luca Simeoni.



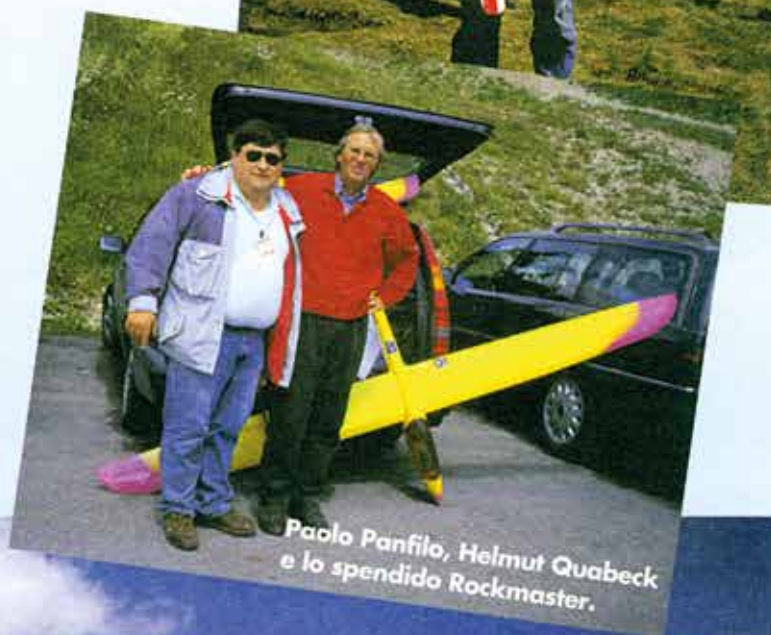
Il modello più piccolo dell'Euromeeeting decollava dal dorso di questo Bird of Time.



Il piccolo "Sokol" di Mibo-Modeli dalla Slovenia.



Leonardo Gazzarrini ha vinto il premio per il concorrente più giovane (e si vede!).



Paolo Panfilo, Helmut Quabeck e lo spendido Rockmaster.



Marcel Guwang ha fatto vedere tutto ciò che è possibile fare (anche l'impossibile!) con il Pibros.